



«È in gioco il futuro della città»

Fascia lago. La tanto discussa variante urbanistica domani sera arriva in consiglio. Il Pd chiede ai rivani di essere presenti in aula o seguire da casa la diretta: «Riva può inaugurare un nuovo modo, in Trentino, di pianificare il territorio»

GIANLUCA MARCOLINI

RIVA. «Dal filo spinato, negli anni Sessanta, che rendeva impossibile l'accesso al lungolago, a un grande parco pubblico: il passo è epocale e in gioco c'è il futuro della nostra città. Anzi, in ballo c'è molto di più perché possiamo inaugurare un nuovo modo, in Trentino, di pianificare il territorio». Il clima è teso, carico neanche fosse la vigilia di una finale di Champions. Riva si appresta a vivere, domani sera, l'atto politico più importante della legislatura che volge ormai al termine, forse uno dei più significativi di sempre. In aula sta per approdare la variante urbanistica che contiene anche, e soprattutto, il nuovo piano della fascia lago. Un momento cruciale per le sorti di questa amministrazione comunale ma ancor di più per ciò che accadrà successivamente, nelle prossime settimane, quando si comincerà a fare sul serio in vista delle elezioni di maggio. Il Pd di Riva, artefice principale della proposta di variante urbanistica, chiama a raccolta la cittadinanza affinché sia presente in aula, «o in alternativa che segua la diretta della seduta da casa, via streaming sul sito del Comune», è l'appello lanciato dal segretario Tiziano Chizzola e dal capogruppo Gabriele Bertoldi.

Stop al cemento

I due giovani Democratici rivani, ieri pomeriggio, hanno voluto tirare le somme rispetto a un lavoro avviato, di fatto, nella primavera del 2017 quando è scaduta la precedente pianificazione urbanistica che riguardava la fascia lago, e in particolare l'ex area Cattoi. «Avevamo il dovere e il pote-

re di assegnare a questo territorio una nuova pianificazione urbanistica, lo hanno evidenziato a chiare lettere i giudici del tribunale scrivendo la sentenza che ha dato ragione al Comune», ha spiegato il segretario. Che poi ha proseguito: «Non è vero, come qualcuno ha detto o scritto, che si tratta di un'impuntatura o un capriccio del sindaco: spetta al consiglio comunale stabilire come orientare il futuro della collettività e nessuno può pensare di sostituirsi, in tal senso, al Comune, nonostante i capitali che possiede». «Ci troviamo alla vigilia di un passaggio storico - ha concluso Chizzola - perché questa variante punta a valorizzare quanto di bello abbiamo e contrasta la logica di "più volumi uguali più benessere"».

La genesi della variante

Oltre al ruolo di capogruppo del Pd in consiglio comunale, Bertoldi riveste anche quello di presidente della commissione urbanistica. In buona sostanza, è lui - assieme al sindaco, che ha la delega sull'urbanistica - il vero "genitore" della variante. «Il Comune ha cominciato a occuparsene solo nel 2017, quando è scaduto il piano, pertanto dell'inerzia del passato si deve chiedere conto ai privati, come tra l'altro ha stabilito il giudice. Chi ha acquistato l'ex Cattoi ben sapeva che il piano era in scadenza e che poi sarebbe toccata al Comune la ripianificazione; ciò ha finito per influire sul valore di acquisto all'asta dell'area. I privati non ci rimetteranno, l'investimento non frutterà loro i guadagni auspicati». Lunga e dettagliata la ricostruzione, effettuata da Bertoldi, delle tappe che hanno portato a questo punto, che poi altro non



• Il segretario del Pd di Riva Tiziano Chizzola e il capogruppo Gabriele Bertoldi FOTO FABIO GALAS

sono che la cronaca di Riva degli ultimi tre anni: la chiusura e "riapertura" del parcheggio, il diniego del consiglio al piano di sviluppo dei privati, la sentenza del Tar, il ricorso al Consiglio di Stato, le "Vele" in giro per la città, la raccolta firme, le osservazioni di cittadini e ambientalisti, le prese di posizione dei politici, il braccio di ferro fra il sindaco Mosaner e gli imprenditori Hager e Signoretto.

Prima adozione

Quella che si vota domani è la prima adozione del piano. Ne servirà una seconda, ma difficilmente ci sarà il tempo prima della fine della legislatura.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO FASCIA LAGO

Grande parco pubblico all'ex Cattoi

• Un parco pubblico di 10-12 ettari. È questa la nuova destinazione urbanistica decisa dall'amministrazione comunale di Riva per la zona della fascia lago che comprende principalmente l'ex Cattoi ma nella quale rientra anche il compendio dell'ex Miralago. L'altra importante decisione riguarda l'area del Fangolino, al confine con Arco (zona S. Andrea), che tornerà "agricola" (ora è sportiva), per creare un cuscinetto verde fra i due Comuni.



• L'area ex Cattoi

«L'Arcacattoi, una club house eco-culturale»

I suggerimenti. Konrad Janus dell'Associazione Pinter tratteggia un progetto di recupero

RIVA. L'attesa per una definizione del futuro dell'area Cattoi con la Miralago ha stimolato tanti "sogni ad occhi aperti": c'è chi già immagina un grande parco lambito dalle onde del lago, chi un'area per soddisfare le esigenze outdoor di sportivi e turisti, chi immagina ancora strutture dedicate alla ricerca, all'ambiente. Anche Konrad Janus dell'associazione Pinter vuole avanzare alcuni suggerimenti. «Il fruscio nel Miralago ci ricorda: stormi di uccelli si rifugiano là. Pianete allentano le bufere, e puliscono l'aria della città. Nè per fiere nè per favori quindi, il parco arboreo è da toccare. Il piazzale ex Cattoi, già meta di circhi e luna park, è più riparato ed idoneo per i festival.

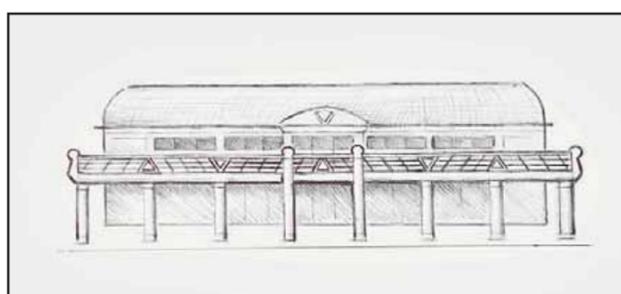
Destinato a parco, simile al ben riuscito Parco dell'Ora, con declivi in erba e vialetti sinuosi,

potrà includere spazi per i giovani, sport e raduni che non lascino strutture in piedi nè danni al verde. Ne risulterebbe un parco vivo. Lo stabile ex Cattoi, ora fatiscente, ha un bel tetto bombato a coppi sotto il quale l'acustica è ottima; risanato con una terrazza intorno, rinascerrebbe come fantasioso 'clubhouse' ricreativo ed eco-culturale. La sua sigla: l'Arca, alla quale assomiglia. Un nome: il Centro ARCATTOI.

Quasi invisibile da sud il volume chiude il Parco dell'Ora con discrezione. Un ponticello sul Varone al bivio dietro lo stabile collegherebbe le tre facce del grande parco sognato senza scomodare neanche un olivo. Visto da Viale Rovereto, il nuovo parco agirà come biglietto da visita verde della città. Dovrà quindi, essere invitante, con prati ampi, gli alberi misti in rapporto col terreno modellato, i vialetti ben integrati. Per godere appieno lo stupendo panorama con le cime, è giusto che il lato sud del viale resti sgombro. Chiusa dalla Rocchetta ad ovest, Riva ha biso-

gno di spazio ad est e sud, non di barriere edili che bloccano la vista. L'opposizione al cemento in questo tratto espressa dalla cittadinanza, dimostra che non vuole affaristi foresti nè locali in quest'ultimo arioso approccio alla città.

La Miralago è un elegante palazzo Liberty da conservare come fulcro identitario storico dell'area intera. Le sue dependances hanno valore perché in stile con essa. I tetti a falde meritano coppi belli, i locali di essere trasformati in botteghe, salette per esposizioni, incontri e quant'altro. Un ristoro (non un chiosco-bunker) potrebbe figurare. Per ridare all'insieme la classe che merita ci vuole lo stesso stile tipico per unire il tutto, non cubi anonimi come quello attaccato al Villino Campi. Attività 'outdoor' rispettose del parco andrebbero bene. Molti escursionisti sono ambientalisti, a loro agio tra strutture tradizionali. Annessi in legno, pietra, malta e mattone, non stonano con la filosofia verde come fareb-



• In alto Janus e il suo schizzo di una ipotetica club house alla Cattoi

bero scatole sintetiche ex novo, puntualmente accresciute a dismisura! Il palazzo Miralago è di quattro piani, ma l'ala nord est di solo uno; rialzata in stile, senza danno al parco, creerebbe un edificio grande abbastanza per dipartimenti dediti a tematiche ambientali dell'Alto Garda. Il centro scientifico, già al Villino Campi, troverebbe degno posto in tale struttura. Un ostello ai piani superiori potrebbe servire gruppi impegnati in spedizioni, ricerche e 'summer schools'. In alternativa, un Miralago Outdoor Center versatile offrirebbe itinerari guidati, sportivi, naturalistici e culturali di livello. Un Ostello Miralago ben promosso con prezzi contenuti attirerebbe clienti avventurosi, giovani e meno. E' possibile che si voglia l'area come snodo per la Ciclovia del Garda, con Riva come terminale nord della stessa. Tale eventualità però, come tutto quanto esposto, è pienamente realizzabile senza attentare all'identità della città in modo brutale».